

San Paolo, tagli agli stipendi Agitazione e disagi in corsia

Assemblea di fuoco all'ospedale. «Sciopero in vista»

— MILANO —

L'ASSEMBLEA dei lavoratori era stata convocata subito dopo pranzo, alle 14 di ieri, nel Blocco C del secondo piano. Con premesse di grande fermento. E così è stato. La presenza dei lavoratori era tale che si sono dovute aprire altre due aule per contenerli. Il tema dei tagli sullo stipendio, infatti, riguardava tutti e 1.500 i dipendenti dell'ospedale San Paolo. Alla fine dell'assemblea, i sindacalisti hanno occupato le stanze della presidenza, dove era rimasto solo il direttore sanitario.

L'assemblea ha chiesto alla Rsu di indire lo stato di agitazione, che verrà ufficializzato

in prefettura e che potrebbe, sostengono i sindacati «sfociare anche in giornate di sciopero»

Quella lanciata dai rappresentanti dei lavoratori è una vera e propria denuncia dello stato ormai insopportabile delle relazioni sindacali all'ospedale San Paolo. Secondo i sindacati, non solo gli accordi già sottoscritti non vengono affatto rispettati (basti pensare ai part time negati), ma non si vuole nemmeno dare corso a quelli già di recente concordati (vestizione di tutto il personale con la divisa).

Ad aggravare il quadro di cessazione della contrattazione decentrata, si aggiungono le delibere adottate dall'amministrazione in

tema di incentivi, le cui quote vengono di fatto ridotte e da erogarsi con un sistema di saldi e acconti, insomma una vera e propria diminuzione salariale che potrebbe essere già operativa con i prossimi stipendi.

SULLO SFONDO, i dipendenti intravedono anche la minaccia del ridimensionamento di laboratori e servizi. Anche i turni di lavoro, inizialmente per il personale tecnico-sanitario, sarebbero oggetto di modifiche decise dall'amministrazione, per evitare multe milionarie per il mancato rispetto degli intervalli di riposo tra un turno e l'altro.

Nel mirino, la gestione del nuovo direttore amministrativo Sergio Tadiello, in quota

Lega Nord, accusata di bloccare i salari e di bloccare gli incentivi, nel mirino anche il pagamento di 100 mila euro a un ristretto numero di dirigenti, in seguito alla legge ex Merloni. Ma anche le voci di accorpamento al San Carlo.

I sindacati contestano anche la delibera che appalta improvvisamente il Servizio di Prevenzione e Protezione del San Paolo, immediatamente dopo l'assunzione (tramite trasferimento) di un laureato triennale, da inserire nel servizio interno già esistente, composto - da una quindicina d'anni - da un operatore tecnico, una segretaria, e un responsabile laureato, nonostante le precedenti rassicurazioni in senso contrario.

E.F.



MAGGIORANZA PER IL SAN PAOLO

IL GIORNO 30 GENNAIO 2014